



A.S.L. TO3
Azienda Sanitaria Locale
di Collegno e Pinerolo



STRUTTURA PROMOZIONE DELLA SALUTE

COMUNI RESILIENTI

In tempo di Coronavirus

A cura di

Alda Cosola

Psicologa, Dirigente Responsabile SS Promozione della Salute

Paolo Nosenzo

Dottore in Psicologia, in tirocinio post-laurea, SS Promozione della Salute

ASL TO3

20 ottobre 2020

Indice

Premessa

1. *Comuni resilienti e come definirli tali*
 - 1.1 *Dalla comunità resiliente al Comune resiliente*
 - 1.2 *Qual è il rapporto tra empowerment e resilienza?*
2. *La nascita del lavoro sui Comuni dell'ASLTO3*
 - 2.1 *La mappa dei Comuni resilienti*
 - 2.1.1 *Beni di prima necessità a domicilio e solidarietà alimentare*
 - 2.1.2 *Distribuzione delle mascherine*
 - 2.1.3 *Il ruolo dei volontari*
 - 2.1.4 *Asilo nido a casa e iniziative per i più piccoli*
 - 2.1.5 *Connettività*
 - 2.1.6 *Supporto psicologico*
 - 2.1.7 *A tutela di animali e ambiente*
3. *Approfondimenti sulle iniziative dei Comuni*
 - 3.1. *Caselette – Il circolo ludico che presta i giochi in scatola*
 - 3.2. *Collegno – Parchi aperti per disabilità e autismo*
 - 3.3. *Grugliasco – Il gruppo Telegram degli asili nido*
 - 3.4. *Piossasco e Bruino – Il progetto “Nessuno Resta Solo”*
 - 3.5. *Piscina – La Web Radio di Piscina*
 - 3.6. *Porte – Autotassazione*
 - 3.7. *Susa – L'intervista settimanale con il Sindaco*
 - 3.8. *Villarbasse - Il benessere nella scuola*
4. *Conclusioni*

Bibliografia e Sitografia

COMUNI RESILIENTI

In tempo di coronavirus

Premessa

Senza ombra di dubbio esiste un mondo *pre-Covid* e un mondo *post-Covid*. Scorrendo le notizie e gli avvisi promulgati dai Comuni nel 2020, si nota una tragica spaccatura tra la quotidianità degli articoli di gennaio e febbraio e quelli di marzo e aprile, impregnati emotivamente di dramma, emergenza e chiusura. La sensazione è quella di un vero e proprio passaggio dalla pace alla “guerra”. Articoli che avvisano su manifestazioni, mercatini e concerti hanno lasciato spazio a comunicati dei sindaci, del governo su misure urgenti di contenimento, chiusura di scuole e attività e soprattutto decessi. Il linguaggio utilizzato dagli enti pubblici nei mesi dell'emergenza, soprattutto in sanità, è stato un linguaggio di tipo bellico con gli operatori sanitari paragonati a soldati mandati al fronte.

L'individuo individualista postmoderno si è frantumato contro il lockdown e contro i cambiamenti di vita drasticamente imposti dalla pandemia, privato di quella libertà (illusoria) che è alla base della sua stessa esistenza. Zygmunt Bauman, uno dei più grandi sociologi del novecento, teorizzava che nel mondo postmoderno, che forse da oggi potremo chiamare *il mondo pre-Covid*, l'individuo vive centrato su se stesso¹. Secondo Bauman la comunità non esiste più nella postmodernità, oscurata dall'individualismo dell'uomo. Si può argomentare che tale comprensione del mondo era attuale almeno fino a *ieri*, poiché l'avvento del COVID-19 ha traumaticamente scosso il sistema e sembra improbabile un ritorno al passato recente. Quasi sicuramente il coronavirus porterà cambiamenti a tutti i livelli, alcuni dei quali si sono già verificati e sono ben visibili. Tuttavia, il mondo al tempo della pandemia non può più permettersi di essere un mondo individuale. Come afferma Gleen Laverack (2020), le persone possono proteggersi dal COVID-19 solo lavorando insieme. Il singolo non può affrontare la pandemia, il *lockdown*, la mancanza di relazioni. Allo stesso modo, il singolo non possiede la competenza necessaria per comprendere la situazione e la pandemia nella sua interezza e cade spesso vittima di disinformazione, *fake news* o complottismi di vario genere.

Al momento, non è possibile sapere con certezza chi ha pagato il prezzo più alto nel mondo *post-Covid*. Le organizzazioni *umane* in ogni parte del mondo, in primis quelle di natura sanitaria e politica, non sono riuscite per varie problematiche a dare una risposta pronta ed efficace ad uno scenario critico come quello della pandemia. Sopravvivere al coronavirus è stato probabilmente possibile solo tramite quel supporto secondario (da un certo punto di vista) che è stato fornito dai volontari, dalle associazioni, dai cittadini e da tutti quei soggetti che creano la collettività e in senso più ampio, la comunità. Il singolo, privato delle

¹ Baumann (2007)

proprie relazioni (se non quelle strettamente familiari), si è dovuto appoggiare alla comunità per affrontare le pesanti conseguenze della quarantena, soprattutto a livello di salute fisica e mentale.

Già ai tempi della Dichiarazione di Alma Ata nel 1978, era ben sottolineata **l'importanza del coinvolgimento della comunità per la salute**, in particolar modo alla luce dell'incremento delle patologie croniche e invalidanti. Di recente, Stephan Van den Broucke, ad aprile 2020, in piena pandemia, ha affermato che l'impegno della comunità può fare la differenza nell'affrontare la pandemia e che *l'engagement di comunità* (la partecipazione) è rilevante per la salute e permette di affrontare gli effetti della quarantena a più livelli. Inoltre, in un recente articolo, si sottolinea l'importanza della comunità nell'emergenza coronavirus e il valore che le linee guida mondiali conferiscono a questo aspetto². Occorre quindi interrogarsi circa il ruolo delle comunità nella determinazione della salute in tempo di coronavirus, considerando che:

1. La comunità e la partecipazione comunitaria promuovono nel singolo **l'adesione ai comportamenti adeguati** per contrastare il COVID19, quindi una maggiore aderenza alle *disposizioni comportamentali*, come afferma Van den Broucke, in quanto è noto che le misure direttive e impopolari non portano a quella *compliance* necessaria per assumere comportamenti adeguati per tenere basso il contagio.
2. La comunità permette il diffondersi tra i suoi membri di informazioni e di credenze, potenzialmente funzionali e permette di *fare luce* nel **caos informativo** in cui vivono le persone. *Fake news*, disinformazione, negazionismo sono alcune delle manifestazioni derivanti dalla non comprensione del mare di informazioni e dati che l'individuo riceve ogni giorno e dall'ansia, che porta a distorsioni cognitive. Le informazioni affinché siano utili devono essere però comprese, accettate e applicate ma un terzo della popolazione mondiale ha difficoltà ad utilizzarle e comprenderle per gestire la propria salute³. Allora, la circolazione di credenze funzionali promuove nel singolo non solo una migliore comprensione del fenomeno, ma anche la già citata adozione di comportamenti di prevenzione e protezione positivi.

Van den Broucke afferma che *l'engagement di comunità* (la partecipazione di comunità) è rilevante per la salute e permette di affrontare gli effetti della pandemia a più livelli. D'altra parte, l'importanza della comunità è fondamentale nell'emergenza coronavirus⁴.

Il coronavirus ha portato, in quasi tutti i paesi, al collasso dei sistemi sanitari, con la drammatica impossibilità di offrire cure mediche a tutti i malati, cure peraltro difficili da individuare, almeno nella prima fase della pandemia. La strada maestra sembra affiancare - un sistema di cura *informale* al tradizionale sistema sanitario, impossibilitato a reggere il peso di questa pandemia, anche se non esistono ancora dati sufficienti a sostegno dell'ipotesi di quanto sia stato funzionale questo affiancamento.

² Marston, Renedo & Miles (2020)

³ Sorensen (2015)

⁴ Marston, Renedo & Miles (2020)

D'altra parte, Laverack afferma che la *responsabilità sociale* necessaria per affrontare efficacemente la pandemia, può essere mantenuta tramite un *empowerment* di natura collettiva. In altri termini, **l'empowerment, come si vedrà in seguito**, è un concetto centrale per la salute e si colloca a metà strada tra questa e la comunità, due elementi che hanno un rapporto bidirezionale dalla natura molto complessa, perché tra di essi numerosi fattori si frappongono, incluso il fatto che la salute è idealmente *espressa* dal singolo individuo e non dalla comunità nel suo insieme ma l'empowerment può fornire opportunità di miglioramento della salute delle persone⁵. Per Van den Broucke nelle comunità *empowered* gli individui e le organizzazioni lavorano per andare incontro ai propri bisogni e per individuare le priorità di salute. In sostanza, come si può notare, questo concetto è collegabile ad entrambe le parti della relazione discussa tra comunità e salute.

Il concetto di empowerment, qui inteso come la capacità di controllo sugli eventi, non può essere considerato escludendo la sua natura collettiva, più che mai in tempo di pandemia. D'altra parte, si può argomentare che durante l'emergenza sono state le comunità *empowered* ad aver reagito meglio all'impatto della pandemia, poiché l'empowerment garantisce una migliore gestione della salute. È necessario notare che quando si parla di empowerment si parla anche di potere, risorse e azioni politiche e non di una semplice competenza ed è fondamentale ricordare che esso non può essere dato e che deve essere innanzitutto sviluppato dal singolo tramite azioni collettive. Laverack nel suo **modello di empowerment per la salute** sottolinea come il costrutto sia allo stesso tempo un fine ed un mezzo e come agisca a due livelli: singolo e collettività. Ma quale è il rapporto tra empowerment del singolo ed empowerment di comunità? **L'empowerment di comunità** “consiste in un'interazione tra forme di empowerment individuale, familiare e delle organizzazioni”⁶ e “avviene sia a livello individuale sia collettivo e consiste in un processo dinamico, che implica continui passaggi di potere tra diversi individui e gruppi all'interno della società”⁷. Più precisamente, l'empowerment di questo tipo è descritto lungo un continuum a cinque punti: azione personale, piccoli gruppi, organizzazioni della comunità, partnership e azione sociale e politica. Il singolo è il punto di partenza per lo sviluppo di un empowerment di comunità, ma questa competenza viene favorita reciprocamente, *a doppio senso*, perché il singolo stesso diventa maggiormente empowered se la comunità lo è a sua volta e viceversa. Il modello di Laverack comprende individuo, famiglia, gruppi di interesse, organizzazioni basate sulla comunità, movimenti sociali, cambiamenti sociali e politici per migliorare la salute. Per l'autore tutti i punti del continuum hanno delle ricadute sul singolo in termini di salute. Ad esempio, i gruppi di interesse e le organizzazioni possono aiutare le persone a risolvere le preoccupazioni e ad agire in modo collettivo.

In sostanza, nel mondo post-Covid, non sembra più possibile pensare in termini individuali, almeno per quanto concerne il “vincere” la pandemia. Lo stesso concetto di empowerment, che come si vedrà sarà importante per la comprensione della resilienza, deriva dal singolo individuo ma se non viene considerato

⁵ TEngland (2007)

⁶ Laverack (2007) p.29

⁷ Ibidem

(o più correttamente se non si trasforma) nella sua forma collettiva-comunitaria manca di una completezza essenziale per affrontare la pandemia.

1. COMUNI RESILIENTI E COME DEFINIRLI TALI

In psicologia, non esiste una definizione univoca del concetto di *resilienza*. Aron Antonovsky fu uno dei primi studiosi a parlare di questo termine⁸, già a partire dagli anni Cinquanta. L'autore si occupò di un gruppo di donne israeliane sopravvissute ai campi di concentramento nazista e notò, con sua grande sorpresa, come esse mostrassero una buona salute e qualità di vita nonostante tutto quello che avevano passato. Antonovsky identificò la resilienza come uno dei fattori (insieme al *senso di coerenza*) che aveva contribuito a tenere in vita le persone in quella situazione. Per l'autore la domanda non era *cosa causa la sofferenza* (prospettiva patogenica) ma *cosa causa la salute* (prospettiva salutogenica).

Il concetto di resilienza ebbe un grande successo negli anni Settanta, con l'affermarsi degli studi su bambini e adolescenti che mostravano un adattamento positivo nonostante i traumi subiti. In quel periodo, la psicologia (clinica) e la psichiatria hanno cominciato il passaggio (probabilmente ancora in corso) da una visione centrata sui deficit del paziente ad una visione centrata sui punti di forza dello stesso. Nel pensiero psicologico acquisiscono progressivamente grande importanza termini come *fattori di rischio*, *fattori di protezione* e *vulnerabilità*.

Con il passare del tempo, il concetto di resilienza è andato oltre la sua definizione iniziale ed è stato applicato a numerosi ambiti di studio della psicologia (e della psichiatria). Se da un lato questa espansione del termine ha causato difficoltà in una comprensione univoca, come detto precedentemente, dall'altro lato le ricadute positive sulla pratica sono state molteplici. Ai fini di questo articolo report, documento, è importante porre l'attenzione su un'applicazione specifica del concetto in psicologia: la *resilienza di comunità*.

In primo luogo, la resilienza non è collegata solo all'individuo ma anche alle organizzazioni⁹ e quindi alle comunità. Queste ultime, di qualsiasi tipo, vanno intese come sistemi complessi, le cui parti sono correlate tra di loro. Cambiamenti relativi ad una componente dell'insieme finiscono per influenzarlo tutto in un rapporto di interdipendenza. Per Holling (1973), che fu il primo ad affrontare il tema della *resilienza ecologica*, il termine coincideva con la **capacità di un sistema di assorbire le perturbazioni**, mantenendo stabile la relazione tra le diverse entità che lo compongono e quindi l'equilibrio¹⁰. In realtà la *proprietà resiliente* del sistema non riguarda solo la sua ri-organizzazione, ma anche la successiva capacità di apprendere e adattarsi in risposta alle avversità¹¹.

⁸ Lindström & Eriksson (2005)

⁹ Bhamra, Dani & Burnard (2011)

¹⁰ Ibidem

¹¹ Cutter *et alii* (2008)

Il concetto di *resilienza di comunità* origina da questo significato *ecologico* proposto da Holling. Gli studi principali su questo *senso* del termine sono quelli che si occupano della reazione del sistema a disastri naturali, attacchi terroristici, pandemie, crisi economiche. In letteratura la comunità resiliente possiede tre definizioni differenti: tendenza alla resistenza (assorbire l'impatto), tendenza al recupero, tendenza alla creatività (migliorare il proprio funzionamento in conseguenza alla crisi). La resilienza di comunità non è una caratteristica solo interna e, così come per l'individuo, le comunità hanno fattori di rischio e fattori di protezione esterni ed interni. Per Kendra e Wachtendorf (2003) essa include anche la preparazione della comunità al fattore di rischio, la *community preparedness*.

1.1. Dalla comunità resiliente al Comune resiliente

Si è visto come il concetto di resilienza collegato alla comunità consiste nella capacità di queste ultime di adattarsi alle avversità. Il rapporto tra Comune e comunità va pensato come inclusivo: il Comune è una comunità, una comunità di persone che condividono almeno un'appartenenza territoriale, un'amministrazione politica e un ordine sociale.

Tuttavia, la correlazione tra questi due elementi è complessa e considerarli uguali può portare a conclusioni fuorvianti. **Il Comune resiliente è una comunità resiliente**, ma individuare le determinanti che portano a questa caratteristica non è compito semplice. Analogamente a quello che è il concetto di resilienza di una comunità, si può affermare che un Comune è resiliente in primis se è capace di reagire prontamente a una crisi e ad adattarsi di conseguenza. Il Comune resiliente sarebbe quindi un Comune che si adatta alle avversità, ma non solo.

Come visto in precedenza, la comunità ha il ruolo fondamentale di ridurre lo stigma e favorire la circolazione di **informazioni corrette** per permettere una corretta **aderenza ai comportamenti utili** in tempo di pandemia. In questo senso, un Comune resiliente è un Comune con questa caratteristica. Il concetto di resilienza di un Comune non può però fermarsi ad una similitudine con quello relativo alla comunità, soprattutto in tempo di pandemia. Una qualità fondamentale dei Comuni di questo tipo è la capacità di reagire prontamente alle crisi. Infatti, un marchio distintivo dei Comuni più resilienti in tempo di coronavirus è stato probabilmente la **tempestività**, la capacità di reagire in modo immediato. Le gravi crisi per la salute richiedono risposte rapide e le organizzazioni umane devono reagire velocemente in epoca di coronavirus (Antonella Bena, 2020). D'altra parte una delle difficoltà maggiori riscontrate nel periodo di quarantena, come dichiarato dai Sindaci, è stata proprio la continua necessità di adattarsi ai numerosi DPCM emanati dal Governo. Azioni di ogni tipo sono state messe in atto dai Comuni durante e dopo il lockdown, ma quando le iniziative più basilari sono arrivate tardi, l'impatto non è stato così determinante. In sostanza, la tempestività nel reagire alla crisi è un attributo a nostro avviso fortemente correlato con un effetto positivo e un impatto determinante dell'azione. Uno dei casi più emblematici è quello di Bussoleno, dove in tempi record (23 Marzo 2020), il Comune ha riaperto e adattato il mercato rionale, in pieno rispetto

delle normative, con una consapevole osservanza delle regole da parte dei cittadini del Comune valsusino. In sostanza, l'abilità *resiliente*, oltre alla capacità dei comuni di adattarsi alla crisi, si manifesta come prontezza e tempestività nella risposta. Azioni e provvedimenti di qualità possono avere un impatto minore se non messi in atto per tempo. D'altra parte, il timing¹² è centrale per l'efficacia delle misure di risposta alla pandemia.

In secondo luogo, la sola gestione del contagio non è sufficiente per *essere* un Comune resiliente. Essere un Comune di questo tipo in tempo di coronavirus significa andare incontro al cittadino, adattarsi, rimodellarsi per andare a colmare quel malessere che origina prima di tutto dalla mancanza di libertà della persona, a seguito del lockdown ma non solo, poiché è anche il singolo stesso che si deve adattare: senza un adattamento a doppio senso, non sarebbe possibile parlare di resilienza. In questo senso, i Comuni implicano condivisione ed essi e i cittadini rappresentano il rapporto tra singolo e comunità, che è bidirezionale ed è caratterizzato da una continua influenza reciproca, come già accennato. Infatti, un elemento chiave della resilienza è l'unione tra le amministrazioni e i cittadini, che si è manifestata in numerose occasioni.

Le iniziative messe in atto rappresentano l'espressione di una creatività o meglio rappresentano soluzioni creative che derivano dalla comunità¹³. Tuttavia, ancora un fattore resiliente deve essere considerato quando si parla di comunità e Comuni. Gli studi visti in precedenza si concentrano soprattutto sul ruolo fondamentale della promozione di credenze funzionali e comportamenti appropriati al particolare periodo storico che derivano dalla partecipazione comunitaria. Nondimeno, il periodo di lockdown è stato caratterizzato in modo particolare dall'isolamento e dalla drastica **riduzione dei contatti**, specialmente per alcune fasce di persone. Come affermava Sullivan, i rapporti interpersonali sono l'essenza della persona e senza di essi, non si può parlare di essere umano¹⁴. In periodo di pandemia, il Comune o la comunità resiliente, prima ancora di informare, deve promuovere la salute delle persone considerando la mancanza di relazioni, che vanno *portate* (con gli opportuni aggiustamenti legati alla situazione), lì dove non sono più possibili. Ad esempio, i volontari in tempo di pandemia hanno avuto un ruolo fondamentale non solo nel consegnare i beni di prima necessità, ma anche e soprattutto nel fornire un supporto psicologico e un ascolto alle persone, soprattutto ad alcune fasce fragili come gli anziani, rimaste sole e isolate.

È fondamentale sottolineare come il concetto di Comune resiliente sia estremamente legato alla particolare situazione pandemica, da qui il titolo *Comuni resilienti in tempo di coronavirus*. Di conseguenza la resilienza di un Comune è qui definita anche sulla base delle particolari caratteristiche del contesto e non solo sulla base delle classiche definizioni. Ad esempio, il fatto che un Comune resiliente sia un Comune che promuove comportamenti adeguati o che va incontro ai bisogni dei propri cittadini può non essere automaticamente definito tale in un contesto differente. In ultima analisi, un Comune si può definire resiliente in tempo di coronavirus quando:

¹² Ebrehim e altri (2020)

¹³ Kimhi e Shamai (2004)

¹⁴ Mitchell (1998)

1. Sa adattarsi efficacemente e tempestivamente alle situazioni di emergenza
2. Promuove informazioni corrette e contrasta la disinformazione per permettere l'adozione di comportamenti adatti a contrastare la diffusione del coronavirus
3. Va incontro alle necessità dei propri cittadini, in particolar modo dei gruppi vulnerabili.

Come già visto, la comunità rappresenta un importante fattore di protezione per l'individuo. La comunità favorisce la circolazione di informazioni corrette e una percezione accurata del rischio, a cui segue l'adozione dei comportamenti più adeguati in determinate situazioni. Tuttavia, sovrapponendo il concetto di comunità a quello di Comune, si può affermare che un Comune resiliente corrisponde ad un cittadino resiliente? Il rapporto tra comunità e singolo è, come già detto, a doppio senso. Se seguiamo il continuum dell'empowerment che va dal singolo all'azione politica, teorizzato da Laverack, possiamo evidenziare come è dal singolo che parte il processo che innesca l'empowerment collettivo. Questo vale con buona probabilità anche per la resilienza, che come si vedrà, è un concetto affine all'empowerment.

1.2. Qual è il rapporto tra empowerment e resilienza?

L'empowerment è un concetto centrale per comprendere la resilienza dei Comuni. Si tratta di due costrutti diversi, ma per la comunità (e i Comuni) è importante considerarli insieme. Secondo Cattaneo (2013) empowerment e resilienza sono due concetti centrali in psicologia di comunità, ma è necessario usarli correttamente e riguardano il singolo quanto la comunità. Tuttavia, l'autrice sottolinea una mancanza di chiarezza nella definizione di entrambi i costrutti, da cui deriva una difficoltà nell'applicarli correttamente e relazionarli. Inoltre, pochi articoli mettono in correlazione i due termini. Cattaneo elabora un modello che mette in risalto i punti Comuni ai due concetti e sottolinea come essi risultino entrambi da una situazione di rischio presente o possibile (anche se l'empowerment può svilupparsi anche in situazioni prive di rischio). In queste situazioni **la resilienza costituirebbe un precursore dell'empowerment**, che si sviluppa a partire dalle componenti della stessa. In ultima analisi, un Comune resiliente è un Comune empowered? Non ci sono dati sufficienti per dare una risposta precisa a questa domanda, ma se si considera l'empowerment come uno *step* successivo alla resilienza, le iniziative che i Comuni hanno messo in atto e che rendono gli stessi resilienti, possono essere considerate come primi passi verso l'acquisizione dell'empowerment, che permette alle comunità di acquisire quel controllo decisivo per la gestione di un evento catastrofico come la pandemia. Piatri e Pientrantoni (2009), d'altra parte, sottolineano la presenza nella letteratura di una sovrapposizione tra il concetto di resilienza di comunità e quello di empowerment (e quello di comunità competente).

L'emergenza coronavirus ha costituito una crisi senza precedenti. Il cittadino, come già detto, da solo non ha molto spesso la conoscenza e la capacità necessarie a comprendere un fenomeno complesso e a predisporre risposte efficaci alla crisi. Il ruolo della comunità deve essere quello di **costruire la competenza**

nel singolo e creare le condizioni necessarie affinché il singolo possa sviluppare *empowerment*. Il fenomeno coronavirus, d'altra parte, è troppo recente per poter comprendere in modo esaustivo quali sono le condizioni necessarie e le competenze da costruire per fronteggiare efficacemente la pandemia. Non ci sono ancora dati certi sulle comunità e i cittadini *empowered* in tempo di COVID-19 ed è difficile trarre conclusioni su come, queste realtà, abbiano affrontato il periodo, senza contare la difficoltà, a monte, nell'individuare comunità e cittadini *empowered* in modo univoco. Tuttavia, poiché l'*empowerment*, fornendo al singolo maggiore controllo e consapevolezza, è un fattore importante per l'adozione di comportamenti funzionali, è possibile che uno degli obiettivi futuri sia quello di creare condizioni necessarie a sviluppare *empowerment*, più di quanto non lo sia stato fatto in precedenza.

2. LA NASCITA DEL LAVORO SUI COMUNI DELL'ASLTO3

Il lavoro della Struttura Semplice di Promozione della Salute dell'ASLTO3 di Pinerolo sui *Comuni resilienti* comincia nel marzo 2020, durante il *lockdown* nazionale dovuto all'emergenza coronavirus e all'interno di una riflessione più ampia sul ruolo della promozione della salute nel periodo *pandemico*. Di fronte a situazioni di malattie potenzialmente mortali, sembra che non ci sia bisogno di specialisti la cui competenza risieda dall'altra parte del continuum dello spettro di cura, cioè nella "zona" di promozione della salute¹⁵. Di recente invece Van den Broucke ha ribadito che **la promozione della salute ha in tempo di pandemia un ruolo fondamentale**, poiché può affrontare la crisi agendo su più livelli: comportamento individuale (a valle), interventi a favore di organizzazioni e comunità (intermedio) e informazioni delle politiche a favore della popolazione (a monte)¹⁶. Inoltre, la promozione della salute ha l'obiettivo di aumentare il controllo del singolo rispetto alla sua salute, rafforzare la coesione sociale e costruire la responsabilità collettiva per la salute e il benessere della popolazione. In un mondo dove la competenza del singolo è centrale, la promozione della salute non può avere un ruolo secondario¹⁷. Le azioni di promozione della salute hanno un ruolo centrale da giocare nell'*empowerment* individuale e di comunità verso l'adozione di risposte efficaci e nella gestione degli impatti psicosociali e delle conseguenze di questa pandemia a diversi livelli. Tuttavia, come sottolineato in un recente articolo di Antonella Bena, la prevenzione (e la promozione della salute) non è mai stata considerata come un principio guida del sistema sanitario, ma solo come un'importante opzione. In aggiunta, in molti sistemi sanitari, incluso quello italiano, la prevenzione-promozione è un "pilastro debole" e non sorprende che in tempo di coronavirus le misure preventive siano arrivate tardi, costringendo i paesi al periodo di quarantena.

In altre parole, in tempo di pandemia, la promozione della salute dovrebbe guidare il singolo e quindi la comunità verso la costruzione e il rafforzamento di una risorsa umana, un *capitale sociale*, qui considerato

¹⁵ Springer & Philips (2006)

¹⁶ Brownson, 2010

¹⁷ Saboga Nunes e coll, 2020

come un patrimonio condiviso di credenze e comportamenti, in grado di supportare i sistemi sanitari. È necessario investire sulla Promozione della Salute (e quindi sulla *risorsa-capitale*) per supportare i sistemi di questo tipo nell'affrontare il carico derivante dalla pandemia. Questo aspetto si accentua ulteriormente se si pensa ai tagli imposti ai sistemi sanitari negli ultimi anni, che già sotto stress hanno dovuto gestire l'impatto di una crisi senza precedenti. Senza il contributo del singolo, che agisce poi a livello di comunità, come espresso dal continuum di Laverack sull'empowerment, che è la chiave del controllo dell'individuo sulla propria salute, i servizi sanitari di cura si trovano a fare i conti con un carico insostenibile.

Il rapporto tra individuo e comunità è un rapporto a doppio senso ed entrambi le parti costituiscono fattori determinanti per la salute. La collettività empowered oppure resiliente, ha ricadute sul singolo in termini, appunto, di empowerment e resilienza. Ma è il singolo il punto di partenza per entrambe queste caratteristiche. La promozione della salute agisce su entrambi questi livelli e permette quella che Laverack descrive come l'unico modo per convivere con la pandemia: **lavorare insieme**. Inoltre, la promozione della salute lavora per una comunicazione diversificata e adattata a tutti i membri del sistema, in modo che le notizie corrette raggiungano tutti, una questione cruciale in tempo di coronavirus. Quando si parla di comunicazione è necessario richiamare la *Health Literacy*, ovvero la capacità di un individuo di comprendere le informazioni e prendere le decisioni adeguate in materia di salute, che è un obiettivo cruciale degli interventi di Promozione della Salute¹⁸ ed è un risultato delle azioni di empowerment¹⁹.

La Promozione della salute si è interrogata su cosa stessero mettendo in campo i Comuni per sostenere la popolazione e supportarla nel lockdown. I Sindaci dei Comuni, come primi responsabili della salute della popolazione, venivano coinvolti nelle informazioni legate alla curva della pandemia e ricevevano i nominativi dei pazienti ammalati. Ma al tempo stesso dovevano organizzarsi per gestire il controllo sul territorio e insieme il supporto a chi non poteva muoversi da casa, dovevano intercettare in anticipo le situazioni di fragilità ed erano chiamati ad attivarsi per mettere in atto azioni concrete di sostegno.

I Comuni iniziano ad attivarsi per fronteggiare il Coronavirus a marzo 2020 e la Promozione della Salute viene subito coinvolta in una circolarità di riflessioni condivise e nella stesura di un Bando che permette non solo la ricerca di fondi, ma di sviluppare pensieri e strategie di comunità con l'attivazione di volontari. La Promozione della Salute decide di contattare alcuni Comuni, a partire da quei territori su cui erano stati attivati con successo alcuni progetti, perché il rapporto di fiducia costruito nel tempo facilitava il dialogo. Una prima lettera viene inviata a marzo ad un gruppo di otto Sindaci per capire come stavano attraversando il guado del primo lockdown e per ascoltare quali proposte stavano mettendo in atto per sostenere la popolazione. Ad aprile viene inviata una seconda lettera ad un numero maggiore di Comuni con la proposta di avviare una azione partecipata, per coinvolgere le persone ad adottare comportamenti protettivi, utili alla riduzione del contagio. Contemporaneamente viene avviato sempre nel mese di marzo con l'aiuto dei Referenti di Distretto per la Promozione della salute, una prima ricerca sui siti internet per capire quali

¹⁸ <https://www.dors.it/page.php?idarticolo=3455>

¹⁹ https://www.dors.it/documentazione/testo/201712/Health%20Literacy_ITA_DEF.pdf

azioni sono state messe in campo dai Comuni e di conseguenza, valutarne i risultati. La scelta è stata quella di cercare quanto pubblicato on line sui siti istituzionali dei Comuni o su loro pagine social, ovvero consultare solo quanto era realmente a disposizione e alla conoscenza di tutti.

La ricerca ha prodotto un primo materiale, che è stato esaminato e categorizzato. Molti interventi infatti erano legati a precise indicazioni dei DPCM e descrivevano azioni previste e programmate a livello nazionale. Ma è emersa anche una ricchezza di informazioni circa altre iniziative davvero specifiche e originali.

2.1. La Mappa dei Comuni Resilienti

Il primo passo compiuto è stata la **raccolta di tutte le iniziative** presenti sul territorio e il primo grande contenuto messo a punto dagli operatori della Promozione della salute è stata la creazione di una *mappa - database online* contenente tutte le attività e le iniziative legate alla pandemia messe in atto dai 109 Comuni dei cinque distretti dell'ASLTO3, durante i mesi del *lockdown* e resa disponibile online sul blog della promozione della salute. L'obiettivo di questa prima parte del lavoro era quello di mettere in evidenza le iniziative messe in atto sul territorio e renderle facilmente disponibili. Le attività individuate sono state molteplici e sono successivamente state suddivise in categorie per permettere una comprensione più generale, anche a livello distrettuale. È importante distinguere *chi* ha promosso una determinata attività, poiché un'iniziativa messa in atto dal Comune (*top down*) è diversa da un'iniziativa ideata, organizzata e gestita dai cittadini o da associazioni del territorio (*bottom up*). Ma indipendentemente da chi abbia messo in atto l'attività, amministrazioni e cittadini vanno considerati parti fortemente connesse tra loro dello stesso Comune *resiliente*, alla luce del già citato rapporto a doppio senso tra singolo e comunità di appartenenza. D'altra parte, la resilienza dei Comuni stessa può manifestarsi **nell'unione e nella collaborazione tra amministrazione e cittadini**.

In una seconda fase, con l'allentamento della crisi sanitaria e la fine del periodo di quarantena nazionale, il lavoro sui Comuni si è spostato su una ricerca più mirata e sistematica. Sono state fatte telefonate per avere un confronto diretto con il funzionario o l'assessore che aveva seguito il progetto e per provare a raccogliere qualche risultato. Ci chiedevamo infatti come la popolazione aveva risposto alle offerte dei Comuni e il contatto diretto ha permesso una prima valutazione.

In sostanza, si è trattato di mettere l'accento sulla resilienza, su una caratteristica che se studiata, può contribuire a al futuro successo in situazioni di emergenza. Nell'esplorazione delle attività messe in atto, emergono alcune iniziative molto diffuse e frequenti ovvero azioni virtuose intraprese in più territori. Se alcune di esse erano basate su provvedimenti nazionali o regionali, come la distribuzione di mascherine, altre sono state raggruppate in quanto proposte simili tra di loro, che erano state invece proposte in territori differenti. Ad esempio, le *web radio* sono state utilizzate come strumento multimediale e di

connessione in Comuni come Volvera, Piscina e Susa. Alcuni progetti si sono dimostrati estremamente originali ed efficaci, altri progetti sono nati grazie alla collaborazione tra Comuni, confinanti o meno. Per ovvi motivi di spazio, non è stato possibile esplorare e riportare tutte le iniziative che sono state messe in atto dai Comuni in tempo di coronavirus, ma ci auguriamo che il presente articolo raccolga **suggerimenti** e si arricchisca con altre iniziative che ci verranno segnalate direttamente dai territori.

2.1.1 Beni di prima necessità a domicilio e solidarietà alimentare

Nell'esplorazione delle attività dei Comuni in tempo di COVID-19, le azioni messe in atto più frequentemente che si possono riscontrare sono quelle di solidarietà alimentare e in particolar modo quelle legate alla **consegna della spesa e dei farmaci a domicilio** per le persone che avevano difficoltà a spostarsi da casa, due iniziative facilmente etichettabili come *di prima necessità*, messe in atto pressoché da tutti i Comuni dell'ASLTO3. La pandemia ha radicalmente modificato gli stili di vita delle persone, in particolar modo nel reperimento dei beni di consumo. Se ingresso scaglionato, mascherina e distanza di sicurezza hanno caratterizzato per mesi la condotta delle persone all'interno di supermercati e negozi di alimentari, per alcune categorie di persone, in particolar modo quelle più fragili, la spesa a domicilio è stato l'unico modo per ricevere sostentamento senza incorrere in rischi. Tutti i Comuni si sono quindi adoperati per garantire la consegna a casa di beni di prima necessità, spesa e farmaci a persone anziane e persone fragili, non in grado di recarsi di persona. Le modalità per gestire le consegne a domicilio, tuttavia sono state differenti per modalità e impegno. In molti Comuni queste operazioni si sono fortemente appoggiate a organizzazioni presenti sul territorio e a cittadini volontari, in altri Comuni ha prevalso una organizzazione tra i commercianti.

Allo stesso modo, la maggior parte dei Comuni ha garantito la consegna dei buoni spesa e messo in atto iniziative di solidarietà alimentare e collettiva alimentare. Una iniziativa di particolare rilievo è stata quella intrapresa dal Comune di Bussoleno, dove una farmacia ha regalato 500 mascherine ai residenti (la prima fornitura ricevuta), in cambio di offerte volontarie destinate ai buoni alimentari. Sono stati raccolti più di 1000 euro, destinati quindi alle famiglie in difficoltà.

2.1.2 Distribuzione delle mascherine

Il 2020 ha traumaticamente introdotto nella vita della persona la mascherina come dispositivo di protezione per la pandemia da coronavirus. Milioni di persone nel mondo hanno indossato nell'ultimo anno, uno strumento protettivo di questo tipo. Nel nostro paese, nei primi giorni della pandemia, mascherine e prodotti per la sanificazione si sono esauriti molto in fretta, con anche tragici risvolti come la rivendita di mascherine e prodotti igienizzanti a prezzi esorbitanti da parte di alcuni privati. La produzione di mascherine ha

rappresentato un problema, in quanto un numero così elevato e sufficiente di dispositivi di protezione di questo tipo non era presente all'inizio della pandemia, ma ha rappresentato anche una **straordinaria opportunità**, in quanto se è vero che tutti i Comuni hanno distribuito, sulla base di un provvedimento regionale, le mascherine ai propri cittadini, alcuni si sono mossi prima degli altri, manifestando la già citata *tempestività*. Nei primi mesi di lockdown molte industrie hanno **ricconvertito parte della propria produzione** per produrre mascherine e molte amministrazioni hanno promosso iniziative per così dire *fai-da-te*, come ad esempio Buriasco, che ha ricercato volontari per cucire mascherine lavabili in cotone. A Frossasco, una azienda artigianale di tappezzeria (DOC) ha prodotto mascherine da distribuire sul territorio in collaborazione con la diocesi di Pinerolo. A Givoletto, già a fine marzo le mascherine sono state donate a tutti gli abitanti (4000) del Comune dalla Diastar, azienda torinese specializzata nel settore orafico e dentale che ha ricconvertito parte della sua produzione. E questi sono solo esempi. Non sono mancati i casi di investimenti economici *diretti* come a Roletto, dove 600 mascherine sono state donate da una famiglia e dai consiglieri comunali. A Luserna San Giovanni, la comunità cinese, tramite una colletta ha donato 3000 euro al Comune per l'acquisto di mascherine e prodotti igienizzanti. Un gesto di grande altruismo e solidarietà. A Condove, sono state tempestivamente identificate 500 persone a rischio, a cui l'amministrazione ha provveduto a recapitare mascherine lavabili.

Tra le altre iniziative, nei primi di maggio, il Comune di Pomaretto ha promosso l'iniziativa ricreativa rivolta ai bambini "Disegna la tua Mascherina". Nei primi giorni di aprile, in Val di Susa, la *Cooperativa C.S.D.A* di Buttigliera Alta e la Caritas della Diocesi di Susa, in collaborazione con la *Sartoria Sociale Casa Gialla di Almese* hanno prodotto mascherine da donare ai volontari, operatori e cittadini sprovvisti. Lo stesso hanno fatto altri comuni con l'aiuto di volontari e associazioni.

Le iniziative legate alle mascherine, dalla distribuzione alla "creazione", hanno rappresentato in molti Comuni un esempio importante di adattamento ad una situazione avversa. Aziende che hanno convertito la loro produzione o consegnato mascherine alle amministrazioni; Comuni che hanno reso *ricreative* anche le mascherine e cittadini che hanno dato il loro piccolo contributo sono tutti esempi di adattamento alla crisi e cioè di resilienza.

2.1.3 Il ruolo dei volontari

Come già ampiamente discusso, la pandemia non è un'emergenza facilmente affrontabile dal singolo senza l'aiuto della comunità. Dal momento in cui è iniziato il periodo di lockdown, molti Comuni hanno lavorato per ricercare e formare volontari, con l'obiettivo di creare una **risorsa umana informale** che affiancasse quelle più tradizionali, sopraffatte dal peso della pandemia. L'obiettivo centrale, ma non l'unico, di queste iniziative era quello di andare a portare un aiuto alle persone più fragili. Per la ricerca dei volontari, i Comuni si sono appoggiati da un lato alle associazioni del territorio e dall'altro ai liberi cittadini, fornendo anche una opportuna formazione in tema COVID-19. Ad esempio, a Bruino gli psicologi hanno addestrato

i volontari a gestire le telefonate alle persone anziane. Queste iniziative hanno costituito una forma di condivisione e cooperazione a più livelli, generando non solo un aiuto concreto, ma anche **un beneficio che deriva dall'incontro e dalla relazione tra persone**. In sostanza, i volontari hanno realizzato gli interventi di consegna a domicilio di spesa, farmaci e altri beni alle fasce di popolazione più vulnerabili e non hanno avuto un ruolo solo pratico, ma anche di vero e proprio sostegno psicologico e umano. Ma gli interventi non si sono fermati qui. In molti comuni è stata fornita dai volontari assistenza telefonica per le persone in difficoltà, così come altre attività come la distribuzione delle mascherine o perfino la cucitura di esse, come avvenuto a Buriasco. A Condove, i volontari hanno realizzato l'iniziativa di assistenza *Telefoniamo a Condove*. I residenti del Comune con più di sessantacinque anni che si sono resi disponibili a lasciare il loro contatto (tramite lettera), venivano contattati in via telefonica per ricevere sostegno. Un'altra iniziativa messa in atto dai volontari del Comune è stata *Sportello amico*, un servizio di accompagnamento delle persone più fragili e prive di reti sociali in centri ospedalieri e studi medici.

Grugliasco si è attivata sin dai primissimi giorni del lockdown per la ricerca dei volontari, con la collaborazione di *Grugliasco Giovani* (PGG) e la Protezione Civile. Le attività svolte sono state molteplici: affissione di volantini informativi nei condomini durante i primi giorni della pandemia, consegna della spesa, di farmaci e recupero di ricette mediche e supporto alla Caritas locale per la consegna dei pacchi alimentari. Le persone si rivolgevano all'apposito numero istituito dal Comune e la richiesta veniva poi inoltrata ai volontari disponibili più vicini. Tutti i 120 partecipanti sono stati formati e hanno ricevuto indicazioni sulle prassi da seguire dal punto di vista pratico e organizzativo rispetto alla gestione degli interventi. Le persone raggiunte sono state più di mille e l'impegno è stato ripagato con l'assegnazione da parte del Presidente della Repubblica del titolo di Cavaliere della Repubblica a Daniele La Spina, volontario del progetto.

Senza ombra di dubbio, le difficoltà nell'affrontare la pandemia sarebbero probabilmente state ancora maggiori senza la risorsa che molti Comuni hanno trovato nei volontari e probabilmente una buona parte delle iniziative proposte in tempo di lockdown non sarebbero state possibili. Da un certo punto di vista, i volontari sono stati **il motore della resilienza** dei Comuni. Grazie a questa partecipazione, le amministrazioni sono andati incontro ai propri cittadini, per non *lasciare nessuno solo*, come recitano molti progetti di questo tipo.

2.1.4 Asilo nido a casa e iniziative per i più piccoli

La chiusura di scuole e asili nido è stata una tra le conseguenze più immediate del *lockdown*. La didattica a distanza è entrata di soppiatto nel sistema scolastico e universitario italiano ed è diventata, nei mesi della pandemia e oltre, assolutamente necessaria. Se da un lato un mondo fortemente improntato sulla tecnologia e sul web ha permesso il realizzarsi di questa possibilità, molti sono stati i limiti e le criticità.

Se per le scuole primarie e secondarie la *didattica a casa* è stata relativamente facile da concepire (ma ardua da realizzare), per gli asili nido non è stato altrettanto immediato. Numerose sono state le iniziative, finalizzate soprattutto a **mantenere un contatto** con i più piccoli e a proporre attività da fare a casa. Nella città di Rivoli, le maestre degli asili nido hanno offerto alle famiglie ed ai bimbi vicinanza, assistenza e supporto educativo tramite videochiamate e telefonate, andando incontro anche al bisogno di risposte alle grandi preoccupazioni dei genitori in tempo di pandemia. Una iniziativa di particolare rilievo è stata quella del Comune di Grugliasco, che ha promosso la didattica a distanza e il continuo contatto con la creazione di un gruppo *Telegram* per le mamme dei bambini degli asili nido, denominato *Semini Pedagogici* (vedi il paragrafo 3.2.). A Perosa Argentina è stato avviato il progetto *Aiutiamo i nostri bambini a capire il coronavirus* promosso dall'*Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza*.

A Beinasco, numerose sono state le attività proposte e riportate per i più piccoli, tra cui *Storie in Cameretta*, una iniziativa incentrata sulla lettura di storie per i più piccoli, in diretta settimanale sulle diverse pagine social, #letturedalontano e *Bim Bum Libri*. Il Comune ha promosso e segnalato numerose iniziative in tempo di lockdown, anche realizzate al di fuori della regione (ma comunque disponibili) che sono state virtuosamente e chiaramente segnalate sul sito del Comune, anche dedicate ai ragazzi più grandi.

2.1.5 Connettività

Si può affermare che il mondo post-Covid è diventato più digitale di quanto non lo fosse prima. Abitudini di vita che forse sarebbero diventati realtà diffusa tra decenni, come lo *Smart Working*, sono traumaticamente diventati quotidiani. La *necessità di web* nel periodo di lockdown è stata tale da causare, ad esempio, una preclusione verso le attività didattiche (o lavorative) per chi non era in possesso di una connessione internet. La relazione umana, forse per la prima volta nella storia recente, non è stata possibile se non a distanza. Internet è stato il veicolo principale per tantissime iniziative messe in atto dai Comuni, ma alcune amministrazioni hanno voluto lavorare ad un livello sovraordinato, con l'obiettivo di permettere alle persone di **connettersi prima che relazionarsi**, poiché nel mondo del lockdown, assenza di connessione significa assenza di relazione e di opportunità. A Pianezza, l'amministrazione comunale ha investito 15.000 euro per fornire connessione e internet e pc agli alunni e così ridurre le disparità, nonché prevenire l'abbandono scolastico. L'iniziativa, pensata per i ragazzi che non hanno un pc, un tablet o una connessione internet prevedeva due tipi di contributi. Un bando ha permesso di individuare 100 famiglie a cui attivare una connessione internet veloce. Invece, alla scuola sono stati donati 10.000 euro per l'acquisto di computer portatili per gli studenti senza disponibilità economica. Ad Avigliana 14 computer sono stati donati agli studenti in difficoltà di un Istituto Tecnico e consegnati dai carabinieri a domicilio mentre a Villarbasse è stata ampliata la copertura internet. Il Comune di Rivalta ha attivato un'interessante proposta di **condivisione della connessione** internet. Tramite un volantino da appendere nei palazzi, si chiedeva di mettere a disposizione la propria rete domestica o richiederne una. Inoltre, l'amministrazione comunale ha

promosso il progetto *Mi presti il tuo computer?* Grazie al quale i cittadini che disponevano di un dispositivo elettronico (tablet o pc) in più potevano metterlo a disposizione degli studenti sprovvisti.

Numerose sono state le iniziative proposte e sviluppate tramite *dirette streaming*. Cittadini e amministrazioni comunali hanno trasmesso via internet, soprattutto sui social network, contenuti di ogni genere. Dalle proposte di esercizi fisici e ricette di cucina, alle più importanti comunicazioni da parte dei Sindaci. A Beinasco, il *LAB 10092* ha messo in atto numerose iniziative in tempo di lockdown, tra cui la creazione di una playlist su *Spotify* aperta al contributo di tutti. Il Comune di Avigliana ha attivato l'applicazione per smartphone dal nome *Comuni-chiamo* (già attiva in molti Comuni), con l'obiettivo di inviare notifiche in linea diretta ai cittadini. Le biblioteche hanno continuato la propria attività online, mettendo a disposizione libri, ebook, audiolibri, giornali, riviste e album musicali. A Bruino sono stati trasmessi film in streaming. A Sant'Antonino di Susa sono state organizzate *Merende Virtuali*.

In molti Comuni non si sono fermate le celebrazioni liturgiche, garantendo non solo una *continuità religiosa* ma anche un supporto psicologico non indifferente soprattutto per alcune fasce di popolazione. A Cercenasco sono state trasmesse le messe in *diretta facebook* e successivamente caricate su Youtube. La diocesi di Pinerolo ha trasmesso in streaming le celebrazioni della Domenica delle Palme. A Pragelato, nella stessa occasione, il parroco Luciano Chino ha svolto la messa a porte chiuse ma ha benedetto (come da tradizione) e messo a disposizione dei fedeli, davanti alla chiesa, i rami d'ulivo (disponibili anche a domicilio per chi lo richiedesse).

Un discorso a parte vale per le *web radio*, che sono state per diversi Comuni come Piscina (paragrafo 3.3), Susa e Volvera **uno strumento informativo e ricreativo importante**, in grado anche di alleggerire la tensione del difficile periodo di lockdown. Il progetto *We Like Volvera*, attivato nell'omonimo Comune pinerolese, ha coinvolto numerose associazioni del territorio che trasmettevano in diretta facebook, durante il periodo di lockdown, le loro attività.

2.1.6 Supporto psicologico

Non sono ancora univoci e diffusi i dati sull'impatto della pandemia sulla salute mentale delle persone ma diversi studi già sottolineano come il lockdown, la quarantena e le conseguenze della pandemia, tra cui in modo particolare la mancanza di relazioni, abbiano provocato **un aumento delle condizioni di disagio psicologico e psicosociale**. Uno studio francese ha infatti individuato un incremento importante di sintomi ansiosi e depressivi nella popolazione durante il periodo di chiusura e anche in Italia e in Piemonte sono numerosi gli studi sul benessere psicologico e sui sintomi che si sono manifestati durante la Pandemia.

In primo luogo, sin dai primi giorni della pandemia, la regione ha istituito un numero verde apposito dedicato all'emergenza coronavirus. Sempre a livello *sovraordinato*, la ASLTO3 ha attivato un servizio di supporto psicologico per l'emergenza COVID-19 e il team di psicologia delle emergenze è stato ampliato.

Inoltre, sono stati aperti sette nuovi ambulatori psicologici per il trattamento della sofferenza e del disagio, accessibili tutti i giorni su prescrizione del medico

Le attività di supporto psicologico e di sostegno alla persona includono numerose iniziative e qui vogliamo mettere in evidenza quanto attivato dai Comuni in tempo di pandemia per andare incontro alle persone, che come si è visto è una caratteristica di resilienza. Moltissime amministrazioni hanno messo a disposizione dei cittadini servizi di supporto telefonico e di ascolto, numeri utili dedicati o hanno promosso iniziative dedicate a particolari fasce fragili di popolazione, come Collegno che con il progetto *Oasi-Si-Cura* ha messo a disposizione delle aree verdi per i ragazzi affetti da sindrome dello spettro autistico o disabilità. Già dai primi giorni, diversi Comuni hanno aperto Centri Operativi Comunali, in collaborazione con la Protezione Civile, con l'obiettivo di coordinare le attività messe in atto nel lockdown.

Nel Comune di Almese è stato attivato il progetto *Tisonovicino* dove due psicologi hanno messo a disposizione dei cittadini fino a quattro consulenze gratuite, offrendo uno spazio di condivisione, supporto e sostegno. Inoltre, l'associazione *Linea-menti* ha attivato un numero di telefono gratuito per le persone in difficoltà psicologica nel periodo di lockdown. A Bruino, cinque psicologi residenti nel Comune, hanno dato la disponibilità telefonica per offrire una consulenza telefonica a persone anziane, che avevano manifestato un disagio psicologico ai volontari all'interno dell'iniziativa *Nessuno resta solo*. Ad Orbassano è stato attivato un servizio di sportello d'ascolto online da parte del *Centro Giovani Agorà*. A Grugliasco è nata l'iniziativa *JuntoSOS* che offriva ascolto telefonico gratuito alle persone più fragili in tempo di coronavirus. Ad Avigliana è stata promossa l'iniziativa *Lo psicologo al telefono*.

Le iniziative di supporto non si sono fermate alle consulenze telefoniche che hanno caratterizzato gli interventi "psicologici", ma hanno compreso tutta una serie di attività e progetti, anche molto creativi, che hanno portato sostegno alle persone in tempo di coronavirus, attraverso la diffusione di messaggi positivi e di speranza. Ad esempio a Sestriere, i bambini della scuola materna hanno mandato un messaggio di positività ai cittadini tramite un video. A Valgioie, il Sindaco ha regalato uova di cioccolato a tutti i bambini nel periodo pasquale.

Una iniziativa di forte significato è stata quella messa in atto nei Comuni di Druento e Collegno dalla *Cooperativa Agridea*, dal titolo *Un fiore per tutti*. Il progetto è andato incontro alle famiglie, che per le restrizioni imposte dalla quarantena, non hanno potuto onorare i famigliari o accompagnare i propri cari nell'ultimo saluto. Su richiesta telefonica, l'associazione, tramite volontari, metteva o cambiava i fiori delle tombe dei defunti.

2.1.7 A tutela di animali e ambiente

Alcune iniziative messe in atto in tempo di Lockdown, sono andate incontro a particolari tematiche, passate in secondo piano a causa del contesto di emergenza, come la tutela dell'ambiente e degli animali. La CIDIU ha promosso una **campagna contro l'abbandono di guanti e mascherine**. Il progetto, finalizzato ad

informare correttamente i cittadini sui rischi e la pericolosità legati al non smaltire correttamente questi dispositivi di protezione, ha interessato numerosi Comuni. Per quanto riguarda le iniziative legate agli animali, nei mesi del lockdown, il Comune di Pinerolo ha avviato una ricerca di volontari per la gestione dei cani delle persone in quarantena e degli anziani richiedenti. Iniziative importanti sono state anche quelle messe in atto da numerose amministrazioni, che hanno provveduto regolarmente a sanificare strade e luoghi pubblici, una procedura fondamentale in tempo di pandemia.

3. APPROFONDIMENTI SULLE ATTIVITÀ DEI COMUNI

Per una migliore comprensione dei Comuni resilienti in tempo di coronavirus, la descrizione delle attività suddivise per categorie va accompagnata ad un'analisi più approfondita di quelle che sono state alcune iniziative specifiche messe in atto nei mesi di lockdown. Se la disamina delle attività da un punto di vista generale, permette di avere un quadro su tutte le attività realizzate, un focus più preciso su alcune di esse permette una migliore comprensione del fenomeno dei Comuni resilienti nella sua interezza.

3.5. Caselette – *Il circolo ludico che presta i giochi in scatola*

L'iniziativa messa a punto dal circolo ludico Play Musinè di Caselette è stata sicuramente una delle più singolari. Per andare incontro alla comunità con un piccolo contributo in un periodo di forte difficoltà, l'associazione ha deciso di prestare gratis i propri giochi in scatola alle famiglie interessate, nel pieno rispetto delle norme anti-COVID19 (i giochi venivano messi in quarantena dopo essere stati restituiti). Sebbene la partecipazione sia stata modesta, poiché Caselette è un piccolo Comune, i partecipanti si sono detti molto soddisfatti e hanno continuato a seguire le attività del circolo anche dopo il periodo di lockdown. L'attività messa in atto dal circolo ludico in tempo di coronavirus rappresenta un efficace esempio di come le iniziative legate al COVID-19 non siano state promosse solo dalle amministrazioni comunali e di come anche cittadini e servizi abbiano modificato e soprattutto adattato la loro quotidianità. I proprietari del Play Musinè si sono dichiarati estremamente soddisfatti dell'iniziativa, che seppur piccola (ma originale) ha contribuito a portare un po' di sollievo alle persone.

3.1. Collegno – *Parchi aperti per disabilità e autismo*

Nel periodo di lockdown è stata molto complicata la gestione delle persone con disabilità. Per andare incontro alle necessità di queste famiglie in difficoltà, Collegno ha messo a punto un servizio di educatori per bambini disabili e l'iniziativa *Oasi Si-Cura*, realizzata in collaborazione del servizio di Neuropsichiatria

Infantile. Nel mese di aprile, il Comune ha aperto i giardini di tre asili (Angela Fresu, Don Milani e Renzo Cattaneo) ai ragazzi affetti da disabilità e disturbo dello spettro autistico, contattandoli direttamente, per poter trascorrere un'ora all'aperto (su appuntamento e massimo tre volte a settimana), accompagnati da volontari o famigliari. L'apertura di un'area verde "chiusa", come il giardino di una scuola invece che un parco pubblico, ha permesso una maggiore sicurezza e controllo e di rispettare le procedure corrette di sanificazione. Tutte le famiglie con ragazzi disabili del Comune hanno risposto alla chiamata degli educatori e più di 20 hanno partecipato all'iniziativa, con grande soddisfazione. Molti educatori, già impegnati in assistenza domiciliari, hanno così potuto seguire ulteriormente i ragazzi.

3.2. Grugliasco – Il gruppo Telegram degli asili nido

L'obiettivo principale di molte iniziative dedicate ai più piccoli è stato quello di mantenere il contatto e fornire supporto nel periodo del lockdown. Una iniziativa virtuosa è stata quella intrapresa dal Comune di Grugliasco, che ha promosso la creazione di un gruppo *Telegram* dedicato alle famiglie dei bambini da zero a tre anni. Nel Comune, tutti i cinque asili nido e centri dell'infanzia del territorio hanno mantenuto i contatti con le famiglie nel periodo di lockdown tramite diversi canali come Facebook, Telegram e WhatsApp. In seguito, tramite la collaborazione con i servizi presenti sul territorio è stato possibile realizzare un apposito gruppo Telegram dedicato alle famiglie dei bambini da zero a tre anni, che si potevano iscrivere. Il progetto *Semini Pedagogici* (questo il nome del gruppo), partito ad aprile, prevedeva contenuti informativi quotidiani, con video e schede contenenti proposte da far fare ai più piccoli durante il lockdown e materiale di educatori e servizi pedagogici, toccando aree tematiche diverse. Il canale Telegram mirava da un lato a mantenere il contatto con le famiglie ma d'altra parte ha costituito anche un importante veicolo informativo e supportivo, in un momento storico che per molte famiglie ha portato incertezza e sentimenti ansiosi. I *Semini Pedagogici* hanno continuato anche dopo la fine del periodo di lockdown e i futuri sviluppi prevedono un allargamento della fascia di età (da zero a sei anni) e una modifica del materiale, più informativo, per i genitori. Inoltre, un questionario ha rilevato un riscontro positivi da parte dei partecipanti. Nel periodo di lockdown è venuto a mancare il contatto fisico e la relazionalità continua della vita quotidiana. Molti Comuni, come Grugliasco, si sono mobilitati per evitare l'isolamento e la chiusura delle persone, promuovendo prima che l'informazione, la possibilità di relazionarsi con l'altro.

3.3. Piovasasco e Bruino – Il progetto “Nessuno Resta Solo”

Il progetto “Nessuno Resta Solo” messo in atto nei Comuni di Piovasasco e Bruino in collaborazione con l'associazione *La Bottega del Possibile* nasce dall'esigenza di andare incontro alle persone anziane in tempo di coronavirus. L'obiettivo dei Comuni era da un lato **mantenere vive le già esistenti collaborazioni e**

iniziative di volontariato e d'altra parte stringere nuove reti sociali, soprattutto in relazione al contesto emergenziale. Il progetto, tramite l'utilizzo di una banca dati, ha contattato circa trecento tra le persone identificate come più fragili (ad esempio anziani e mamme con bambini piccoli), consegnando spesa a domicilio e facendo telefonate e video-telefonate. In particolar modo, a Bruino è stato attivato un numero telefonico dedicato con possibilità di fare videochiamate. Una parte fondamentale del progetto è stata la ricerca e la formazione dei volontari, che hanno permesso la realizzazione dello stesso. Il progetto ha infatti indicato i volontari non solo come parte attiva ma anche come beneficiari dell'intervento. Nei primi giorni del lockdown, la città di Piossasco ha fatto un appello alle associazioni locali e ai cittadini per contribuire alla gestione delle emergenze e sono arrivate un centinaio di adesioni nelle settimane iniziali, per un totale di 180. La fase di formazione ha previsto dei seminari online, che hanno visto la partecipazione di una sessantina di persone, con l'obiettivo di dare un quadro generale della situazione ai volontari e sviluppare maggiori competenze comunicative. Le persone di fasce fragili individuate sono quindi state *abbinata* a volontari, che se ne prendevano cura e che hanno poi messo in atto le iniziative di supporto come la consegna della spesa e dei farmaci. I Comuni si sono detti estremamente soddisfatti per il progetto, poiché è stato **valorizzato il capitale umano**. I contatti con i volontari sono continuati anche dopo il periodo di lockdown e il nuovo progetto *Piossasco che vorrei* ha l'obiettivo di pianificare future azioni sostenibili per il territorio.

3.4. Piscina – La Web Radio di Piscina

Nel Comune di Piscina l'inizio del periodo di lockdown ha spinto tre amici (Giacomo, Guido e Aron) con in Comune la passione per la musica a realizzare quello che per anni era stato il loro sogno nel cassetto: una web radio dedicata al Comune del pinerolese, dove risiedono. Contemporaneamente alla proclamazione di tutta l'Italia come "zona rossa" da parte del premier Giuseppe Conte (9 Marzo 2020) che ha sancito di fatto l'inizio del lockdown, la web radio di Piscina ha iniziato le prime dirette, tramite il gruppo Facebook dei cittadini di Piscina, che è stato il primo veicolo di trasmissione. Dopo qualche giorno dalle prime dirette, i tre fondatori del progetto hanno creato un'apposita pagina Facebook ma non hanno abbandonato la condivisione con il gruppo social dei cittadini, sfruttando anche il fatto che i video delle dirette rimangono in memoria. Tutte le sere, dalle nove alle dieci, la web radio andava in onda tramite diretta Facebook, con interventi principalmente dedicati al particolare periodo di lockdown e sugli argomenti trainanti del periodo. La finalità del progetto soprattutto informativa, con l'obiettivo soprattutto di alleggerire la tensione anche tramite il commento di notizie o di episodi divertenti. Due volte a settimana veniva ospitato in trasmissione il Sindaco di Piscina che faceva il punto sulla situazione. In una fase successiva, sono state coinvolte anche diverse associazioni del territorio che hanno potuto parlare delle loro iniziative per i cittadini. La web radio di Piscina ha continuato con le dirette fino al 18 Maggio, ma il progetto verrà ripreso nei prossimi mesi. I tre fondatori si sono dichiarati molto soddisfatti e hanno confessato di aver conosciuto in modo più

approfondito il paese. D'altra parte, i cittadini hanno seguito molto l'iniziativa e partecipato, in particolar modo nelle serate in cui era ospite il Sindaco e i numeri, in termini di visualizzazioni, sono stati importanti se correlati alla popolazione del Comune.

L'iniziativa della web radio di Piscina è un esempio di come la partecipazione collettiva, sviluppata in questo caso tramite la partecipazione ad una web radio, può favorire la diffusione di una maggiore comprensione della situazione e di conseguenza una migliore aderenza a quelle prescrizioni comportamentali vitali per vivere in tempo di pandemia.

3.5. Porte – Autotassazione

Nel Comune di Porte, subito nei primi giorni di lockdown, prima che si potessero organizzare le iniziative pubbliche sostenute da misure straordinarie, tutta la Giunta comunale e i dipendenti del Comune si sono autotassati per acquistare generi alimentari e beni di prima necessità per chi non aveva risorse. Per garantire il massimo rispetto per tutti hanno collocato i cibi e i materiali acquistati in uno spazio pubblico con un cartello che indicava “Se hai bisogno prendi, se puoi porta”. Ciascuno poteva ritirare ciò di cui aveva bisogno senza doversi presentare in un ufficio o dichiarare la propria condizione. Una esperienza che richiede un alto livello di senso civico e di maturità personale. Infatti anche a Porte, dopo un breve periodo è stato necessario spostare la sede e collocare i prodotti in un locale adiacente il Comune per dissuadere i soliti furbetti a ritirare più di quanto avessero bisogno, lasciando magari altri in difficoltà. Questo episodio increscioso a cui il Comune ha dato una risposta intelligente, senza dover rinunciare al gesto di solidarietà, può insegnare che il senso di comunità deve essere coltivato a lungo e mantenuto per far sì che le persone riescano a tenere in equilibrio le esigenze personali e i bisogni collettivi.

3.7. Susa – L'intervista settimanale con il Sindaco

L'iniziativa *Il Sindaco risponde*, messa in atto a Susa, nasce dall'esigenza di dare una risposta al grande numero di telefonate e richieste pervenute al Comune durante i mesi del lockdown. L'obiettivo principale del progetto era soprattutto fornire informazioni corrette e smentire tutte le credenze sbagliate e fake news che le persone portavano nonché i loro dubbi. I cittadini avevano la possibilità di inviare domande tramite un modulo sull'apposito sito (www.ilSindacorispone.it) oppure via mail o telefono. Successivamente, il Sindaco Piero Genovese, tramite una diretta Facebook, preannunciata da una pubblicità, rispondeva alle richieste pervenute. Visti gli impegni del primo cittadino del Comune (che è anche un operatore sanitario), la cadenza degli episodi non è stata regolare, ma sono state attivate ben 17 dirette, caricate poi in un secondo momento sul sito. Tra i tanti ospiti, nelle varie “puntate” hanno partecipato i medici dell'ospedale di Susa, che portavano informazioni “fresche”, accurate e tranquillizzanti e cittadini che potevano portare la loro

esperienza. L'iniziativa ha avuto un successo notevole, con tantissima partecipazione e numerosissime visualizzazioni che hanno diffuso tra i cittadini un sentimento di vicinanza. Di conseguenza, il progetto è stato mantenuto anche dopo la fine del periodo di lockdown.

Il progetto *Il Sindaco risponde* ha rappresentato un metodo diretto ed efficace per contrastare le false credenze e rinforzare quelle positive, che come abbiamo visto sono primi passi fondamentali per l'adozione di comportamenti corretti per contrastare la diffusione del coronavirus. L'iniziativa ha rinforzato il senso di comunità ed ha dimostrato la coesione della stessa, vista la grande partecipazione.

3.7. Villarbasse – Il benessere nella scuola

In tempo di covid19, nel periodo marzo-giugno 2020 il progetto “Promozione del Benessere per lo sviluppo di una Comunità educativa” è proseguito: il gruppo di insegnanti e operatori ha continuato a riunirsi anche on line ed è così stato possibile far emergere relazioni nuove tra adulti e ragazzi e dare risalto ai tanti aspetti che gli insegnanti hanno nel tempo imparato ad osservare e valorizzare nel percorso di crescita dei ragazzi. Anche l'ultimo incontro, che era programmato come una riunione gestita con modello del World Cafè, si è realizzato a giugno, nel giardino della scuola con la presenza del Sindaco, della Dirigente scolastica, di una rappresentanza di insegnanti e genitori, degli operatori del consorzio socioassistenziale, gli operatori ASL della promozione della salute e della psicologia, dell'Associazione Davide. Il tutto è stato possibile perché dal 2016 presso la Scuola secondaria di 1° grado “Margherita Hack” di Villarbasse, è attivo il suddetto progetto, costruito in co-progettazione, con l'obiettivo di cercare il raggiungimento del benessere a scuola attraverso l'acquisizione di alcune capacità e competenze, che consentono di migliorare la relazione tra insegnanti, genitori e allievi. Il progetto si è sviluppato su 4 anni scolastici, con una media di tre/quattro incontri all'anno con insegnanti e genitori e questo lavoro leggero, ma distribuito nel tempo, ha permesso a insegnanti e genitori di riflettere su temi quali l'importanza del benessere (di adulti e ragazzi) per l'apprendimento e l'autostima, l'ascolto attivo, la capacità di esprimere sentimenti spiacevoli e di esprimere apprezzamenti. Fondamentale è stato il lavoro della Dirigente scolastica e la cura della rete attuata dalla Referente di Distretto (Area di Rivoli, Rosta e Villarbasse) per la Promozione della salute, che ha mantenuto e consolidato nel tempo i rapporti tra i diversi settori, considerati come “comunità educante” del Comune di Villarbasse.

Conclusioni

Come già accennato, nel mondo del coronavirus forse esiste un solo modo per imparare a convivere con la pandemia: rinforzare il rapporto bidirezionale tra la comunità e il singolo, per produrre empowerment in grado di determinare la salute della società, in particolar modo in questo periodo così complicato. Il ruolo

del singolo è e rimane fondamentale, ma se non si considera la comunità, la comprensione del periodo pandemico può mancare di quella significatività necessaria alla sopravvivenza all'interno di esso. I Comuni sono comunità e come tali vanno considerate dal duplice punto di vista, del singolo e della collettività, come **unione di amministrazioni e cittadini**. La resilienza genera empowerment, ma esso non può essere ottenuto senza che entrambe le parti siano tali. Anche l'adattamento alla crisi, manifestazione della resilienza dei Comuni, deve essere a doppio senso e messo in atto dai singoli cittadini quanto dalle amministrazioni e dai Sindaci. In questo senso, tutte le realtà analizzate hanno dimostrato almeno questo livello di resilienza, poiché in tutti i Comuni del territorio si è manifestato un livello di resilienza legato all'unione tra parti e all'adattamento reciproco. Governi, sistemi sanitari e *macro-organizzazioni* di ogni tipo sono state colte impreparate dalla pandemia.

Al contrario i Comuni si sono dimostrati resilienti e più rapidi nell'affrontare una crisi di questo tipo.

Se è vero che dobbiamo imparare a convivere con il COVID-19, sappiamo che la convivenza sarà possibile se si mantiene un forte senso di responsabilità sociale. Citiamo in conclusione Gleen Laverack che, recentemente in un articolo sulla pandemia in corso, ha scritto: “Per rispondere alla pandemia è ora necessario **un cambiamento di paradigma** per coinvolgere meglio le comunità e rendere le persone capaci di proteggersi. Il punto di vista epidemiologico rimane essenziale, ma la convivenza con il COVID-19 dipende dalla capacità di controllare la modalità di diffusione locale del virus. I sistemi di sanità pubblica devono saper lavorare al fianco dei politici per indirizzare le politiche in ogni fase della reazione alla epidemia”.

Bibliografia

Baumann Z. (2007), *Consuming Life*, Polity Press, Cambridge

Bhamra R., Dani S. & Burnard K. (2011), Resilience: the concept, a literature review and future directions in “International Journal of Production Research”, vol.49, n.18.

Brodsky A. & Cattaneo L. (2013), A Transconceptual Model of Empowerment and Resilience: Divergence, Convergence and Interactions in Kindred Community Concepts

Colucci A. (2012), *Le città resilienti: approcci e strategie*, Università degli Studi di Pavia.

Cutter S., Barnes L., Berry M., Burton C., Evans E., Tate E. & Webb J. (2008), A place based model for understanding community resilience to natural disasters in “Global Environmental Change”, n18, pp. 598-606.

Dell'Oro P. & Panzeri M. (2020), L'attivazione delle risorse della comunità, in “Animazione Sociale”, n.333.

Duong T., Aringazina A., Baisunova G., Pham T., Pham K., Truong, T. *et alii.* (2017) *Measuring health literacy in Asia: validation of the HLS-EU-Q47 survey tool in six Asian countries* in “Journal of Epidemiology”, 27, 80 - 86.

Ebrahim S., Ahmed Q., Gozzer E., Schlagenhaut P. & Memish Z. (2020), Covid-19 and community mitigation strategies in a pandemic, *BMJ*

Holling C.(1973)Resilience and stability of ecological system in“Annual Review of Ecology and Systematics”4, 1-23

Kwok K., Li, K., Chan, H., Yi, Y., Tang, A., Wei, W. & Wong, Y. (2020), Community responses during the early phase of the COVID-19 epidemic in Hong Kong: risk perception, information exposure and preventive measures in “Emerging Infectious Diseases journal”, vol.26, n.7

Laverack G. (2018), Salute Pubblica: potere, empowerment e pratica professionale, Il Pensiero Scientifico Editore, Roma.

Laverack G. (2019), Il modello di empowerment per la società e la salute a cura di E. Barbera & C. Tortone, Dors.

Laverack G. (2020), Learning to Live with COVID-19: The empowerment model of society and health.

Lindström B & Eriksson M. (2005), *Professor Aaron Antonovsky (1923–1994): the father of the salutogenesis* in “Journal of Epidemiology & Community Health”;59:511

Maclean K., Cuthill M. & Ross H. (2014), Six attributes of social resilience in “Journal of Environmental Planning and Management”, Vol.57, n.1.

Marinoni G., Guerra L. (2020), Il coinvolgimento dei cittadini nel welfare, in “Animazione Sociale”, n.333.

Marston C., Renedo A. & Miles S. (2020), Community participation is crucial in a pandemic in “The Lancet”, vol.395.

Mitchell S. (1998) in *Teoria e Clinica Psicoanalitica – Scritti Scelti*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2016

Plebani R. (2020), L'integrazione tra sociale e il sanitario, in “Animazione Sociale”, n.333.

Prati G., Pietrantoni L. (2009), Resilienza di comunità: definizioni, concezioni ed applicazioni.

Saboga-Nunes L., Levin-Zamir D., Uwe Bittlingmayer U., Paolo Contu P., Paulo Pinheiro P., Ivassenko V., Okan O., Comeau L., Barry M., Stephan Van den Broucke S. & Didier Jourdan D. (2020) A Health Promotion Focus on COVID-19: Keep the Trojan horse out of our health systems. Promote health for ALL in times of crisis and beyond! EUPHA-HP, IUHPE, UNESCO Chair Global Health & Education, Traduzione di Paolo Contu e Alessandra Mereu,

Sørensen K., Pelikan JM., Röthlin F., Ganahl K., Slonska Z., Doyle G., Fullam J., Kondilis B., Agrafiotis D., Uiters E., Falcon M., Mensing M., Tchamov K., van den Broucke S., Brand H. (2015), Health literacy in Europe: comparative results of the European health literacy survey (HLS-EU) in “Eur J Public Health”, 25(6)

Springer, F. & Phillips, J. (2006) *The IOM model: a tool for prevention planning and implementation* in “Prevention Tactics” 8, 1 – 7.

Tengland P. (2007), Empowerment: A goal or a means for health promotion? In “Medicine, Health Care and Philosophy”, 10: 197-207.

Van den Broucke S. (2020), Why health promotion matters to the COVID-19 pandemic, and vice versa in “Health Promotion International”, 35, 181-186.

World Health Organization (2020), Risk communication and community engagement readiness and response to coronavirus disease (COVID-19)

Sitografia (ultima consultazione settembre 2020)

https://www.dors.it/documentazione/testo/202006/webinar_EHN_0420.pdf

<https://www.dors.it/page.php?idarticolo=1192>

<https://www.dors.it/page.php?idarticolo=3455>

<https://www.oikonomia.it/index.php/en/2014-01-11-09-15-56/giugno-2006/593-il-concetto-di-capitale-sociale>